

1

7

57

FRONTE UNICO
DEI
LAVORATORI

Alle libere aure
della filosofia
Io cercai riparo
Ai fortunosi flutti
Sono cittadino del Mondo
Figlio della Madre Terra
E del Padre Sole
La verità mi basta.....

Giordano Bruno

Preliminari del nostro programma

Gli avvenimenti bellici e quelli della situazione interna del nostro paese si sono svolti ed hanno precipitato in una maniera così impensata da sorprenderci nell'inizio del nostro lavoro preparatorio già accennato in precedenti pubblicazioni, sì da deciderci a riprendere con maggiore ampiezza quello che più sommariamente era stato trattato, onde sia possibile tracciare la via da noi ritenuta la buona perchè le nostre masse operaie arrivino a realizzare i capisaldi della vita nuova che li attende nel campo economico e politico non più condotto e dominato da arrivisti e da sfruttatori.

È da constatare anzitutto che l'impalcatura borghese, in questo nuovo garbuglio di eventi diversi, è rimasta intatta con tutte le sue ignobili ingiustizie, le sue spogliazioni e i suoi delitti, con una tale tendenza al peggio da risolverci a parlare forte e chiaro in favore della realizzazione d'un **FRONTE UNICO DEI LAVORATORI** nel quale si possano fondere tutte le varie tendenze tese verso la definitiva conquista di quella libertà senza la quale la nostra emancipazione totale rimarrebbe una vana speranza ideale.

Chi siamo e cosa vogliamo

Siamo lavoratori ai quali la fatica non fa paura. Non intendiamo sottrarci alle leggi del lavoro che la natura ha imposto all'uomo, ma vogliamo farla finita una volta per sempre con l'obbligo di lavorare per arricchire un'accozzaglia di parassiti.

Se il lavoro è una necessità assoluta per lo sviluppo del benessere nella vita sociale, ogni uomo valido deve assumersi la propria parte di produttore, dare ad esso il proprio contributo secondo le proprie forze e da esso ritrarre i mezzi per vivere secondo i propri bisogni. Ma nessun parassita deve più pretendere, come è sempre avvenuto e avviene tutt'oggi, che altri lavorino per lui.

Già dalla nostra infanzia, il lavoro fu sovente sostituito alla scuola e fino alla matura ed anche decrepita età il nostro posto fu e resta ancora nelle officine, nei campi, nelle miniere e sui mari, ove con costante diuturna fatica produciamo la ricchezza sociale. Tutto ciò che costituisce l'alimento per lo

stomaco e le soddisfazioni per lo spirito è prodotto dallo sforzo del lavoro manuale e intellettuale associati, ma - ironia delle cose! - invece di procacciare il benessere nostro e dei nostri figli, la quasi totalità di esso viene accaparrato dallo sciame ingordo e tiranno dei capitalisti: proprietari, azionisti, amministratori, banchieri, latifondisti ed altri varii e diversi altolocati gaudenti e vagabondi d'ogni risma.

A noi lavoratori rimangono come patrimonio ed eredità la miseria, l'ignoranza, l'analfabetismo, le malattie e l'umiliante sottomissione ai padroni, ai governanti ed ai loro mille satelliti e sostenitori.

Questa geldra di succhioni che vive e gode lautamente in alto della scala sociale su su pei suoi gradini fino allo Stato, fino al trono, che fu in particolare padrino e complice del fascismo e di tutte le sue brutture ed ignominie nonchè dei suoi delitti orrendi, questa genia di falsi patrioti che scatena impassibile guerre sterminatrici, imboscandosi e fraendo da esse guerre beneficii incalcolabili, che spadroneggia nella nazione con leggi inumane e a colpi di decreti vessatorii, che impone anni di schiavitù in grigioverde alla gioventù proletaria, che s'ingozza fino a scoppiarne del nostro lavoro e del nostro sangue, deve andarsene dai posti di comando, deve, volente o nolente, lasciare che la direzione della vita sociale sia assunta dalle classi lavoratrici.

Lo scandaloso sistema borghese di trattare i

lavoratori a pedate, la mostruosa pretesa fascista che impone agli operai di lavorare e tacere devono essere cancellati in eterno dalla faccia della terra: è questo il proponimento che deve conquistare le nostre coscienze, perchè noi, lavoratori manuali ed intellettuali, essendo la forza motrice che anima la società, abbiamo il diritto, anzi il dovere incalzante di disporre noi in comune ed a vantaggio universale di tutto quello che costituisce il patrimonio sociale.

Se infatti noi incrociassimo le braccia davanti alle macchine, al suolo fecondo e a tutti gli strumenti di produzione, tutta la vita mondiale si arresterebbe, tutto il corpo sociale piomberebbe nel caos, gli esseri umani tutti perirebbero d' inanizione.

Vi provereste voi, parassiti inetti, che vi auto-nominate "*classe eletta* „ che considerate noi "*classe inferiore* „, che vi arrogate il privilegio di promulgare leggi, di scatenare guerre, di regolare col contagocce la libertà di coscienza e di negarla quando vi fa comodo, di disporre del nostro avvenire e perfino della nostra esistenza; vi provereste a mettere voi in movimento l'armamentario produttivo sociale quando noi vi negassimo il nostro concorso?

E non vi giova neppure sostenere che il diritto alla dominazione ed allo sfruttamento ve lo dà la vostra forza; questo non è, anzitutto, un diritto: è una prepotenza, e il suo impiego è cosa antiumana;

ma in ogni caso la forza siamo noi; la forza sta nelle mani del proletariato, nelle mani dei produttori. Gli stessi ordigni - armi, mezzi meccanici, unità navali, munizioni, aerei, siamo noi a produrli e sono della nostra classe i soldati; e i vostri sbirri, i vostri carabinieri e i vostri carcerieri sono figli di proletari che per bestiale incoscienza, per fannullaggine o per fame si arruolano a vostro servizio. Si provino i ministri, i generali, i magistrati, i quali appartengono ai vostri ceti, a sostituire la truppa e le sbirraglie quando queste disertassero la caserma ed i servizi!

E questa nostra forza ora appena latente a cagione del deplorabile assenteismo di una ancor troppo grande parte delle masse popolari ed anche in buona misura per colpa delle nostre divisioni dottrinarie e settarie, noi vogliamo renderla effettiva col raggiungimento di un'intesa generale da realizzare mediante la costituzione di un FRONTE UNICO DEI LAVORATORI da opporre all'ignobile fronte borghese capitalistico; di un Fronte Unico i cui componenti forti, risoluti, dignitosi e sobrii, decisi a romperla coi loro oppressori e sfruttatori, irriducibili davanti ad ogni lusinga e ad ogni insidia facciano blocco contro codesti nemici che non si persuadono ma si abbattano, e che proclamino in faccia ad essi che il tempo delle classi e delle sottoclassi è finalmente tramontato: *per sempre*.

È così che i lavoratori arriveranno ad elevarsi a dignità di uomini, a formarsi un'educazione politica propria tale da rendersi consapevoli della grande missione che loro spetta nella vita sociale. Quando avranno acquistato questa, che è in sostanza la coscienza di classe, non saranno più ciò che con sfrontato cinismo era chiamato "*carne da cannone*,, e "*materiale umano*,,.

Una volta raggiunta questa fase della loro preparazione morale i lavoratori saranno in grado di rifiutarsi all'osservanza di leggi e di decreti emanati senza il loro consenso da chiedere interpellandoli, a mo' d'esempio, con un plebiscito libero o con un altro analogo mezzo improntato alla più assoluta sincerità.

Che il grido di rivolta sia dunque in ogni lavoratore forte e deciso, questo che è in sintesi il programma del FRONTE UNICO PROLETARIO:

Non obbedire alle pretese dei padroni e dei tiranni;

Non mollare davanti alle loro minacce;

"Primo diritto, vivere; primo dovere lavorare"

Sì, lavorare; è giusto. Ma lavorare per noi, per i nostri figli, per i nostri fratelli inabili, *sempre!* Ma pei parassiti, per gli sfruttatori, pei tiranni, *mai!*

Rinnovare la Società

Dal giorno della caduta del fascismo tutti parlano di rinnovare la Società. Ma in che modo? Nello stesso periodo - brevissimo - del Governo Badoglio nella stampa rimasta asservita ad esso voi avreste cercato invano l'indicazione della via che renda l'uomo libero dallo sfruttamento e dall'oppressione capitalistico-statale. Vi si parla di *Giustizia Sociale*, ma condizionata e mutilata in modo da ammettere che i ricchi continuino a comandare ed i lavoratori ad obbedire agli ordini dei padroni, a lavorare nel silenzio della sottomissione, altrimenti lo Stato, questo carabiniere del possesso privilegiato, come lo definiva un nostro Maestro, minaccerà fucilate.

Ecco la loro giustizia sociale!

La stampa asservita al capitalismo provvede ad imbrogliare i lavoratori sul "plus valore", sull'economia politica di Carlo Marx e su cento altre fanfaluche. Ma bisogna che i lavoratori imparino a rispondere a codesta camorra d'imbroglioni interessati con le stesse parole con cui William Morris rispose ad un pedante che lo interrogava appunto, sullo argomento:

“ Per me - ecco la risposta del Morris - è economia politica il sapere che la classe oziosa é ricca e la classe lavoratrice è povera e che i ricchi sono ricchi perchè derubano i poveri. Io so questo perchè lo vedo coi miei occhi e non ho bisogno di leggerlo sui libri per esserne convinto „

Noi siamo sicuri che anche i lavoratori sono convinti di questa verità e che sanno perciò che la Società non si rinnova se non sarà cambiata nelle sue basi e se non si sopprimeranno due cose: il furto legale e il carabiniere-Stato che ne è l'emanazione.

La Società, il FRONTE UNICO intende rinnovarla, ma non a parole, coi fatti. Esso vuole che ai produttori sia garantita un'esistenza equa e dignitosa, e basa le sue rivendicazioni sui principii di eguaglianza, di solidarietà di mutuo appoggio con uguali diritti per tutti; vuole che i lavoratori d'Italia abbiano agio di vivere in piena armonia coi lavoratori dei paesi di oltre frontiera e perciò è contro la guerra e in conseguenza contro il militarismo che è strumento parassitario e micidiale in mano della borghesia.

Così nella Società rinnovata davvero, saranno i lavoratori del braccio e della scienza a doverla dirigere; e in essa l'elemento parassitario che fino ad ora ha vissuto ed ora pretende di continuare a vivere come un vampiro sul corpo sociale dovrà anch'esso mettersi al lavoro produttivo o perire.

I lavoratori manuali e intellettuali, sebbene esplicino le loro attività in campi differenti ma pur egualmente utili per l'opera produttiva, saranno felici di lavorare a parità di condizioni in comune, poichè nessuna divergenza sostanziale li separa.

Con il crollo del sistema capitalistico e conseguente trapasso dalla proprietà privata alla proprietà comune l'uomo respirerà in un'atmosfera di libertà integrale e la sua esistenza agiata e dignitosa sarà assicurata dalla sua libera adesione al contratto sociale qui accennato, scevra da qualsiasi umiliazione, qualunque sia il suo stato fisico-morale. Le vie dell'umano sapere saranno aperte alle attitudini e alle vocazioni di tutti, fuori cioè di ogni preferenza privilegiata, cosa che avviene oggidì pei figli dei signori, anche se di tardo intelletto, mentre quelli dei lavoratori, molti dei quali potrebbero adire alle vie della scienza, devono poi restare sottomessi e obbedienti a chi senza attitudini e capacità è stato in grado di vanamente scaldare i banchi delle scuole superiori e ingombrare le aule universitarie.

Gli scienziati, i tecnici, i professori saranno sempre validi insegnanti e consiglieri dei lavoratori del braccio, e gli artisti li faranno gioire dei gaudii dell'intelletto a distrazione delle fatiche muscolari. Ma poichè il suolo e tutte le derivanti industrie possono e devono procurare in egual misura ad ognuno le soddisfazioni dovute alla materia ed all'intelletto è

ingiusto che l'uomo colto si valga dei doni comuni a tutti per pretendere l'uso privilegiato col pretesto che, per natura e per studio, egli ha da usufruire di maggiori beni e di soddisfazioni più grandi, vale a dire un più ampio diritto al godimento accampando un più vasto uso di privilegi economici mediante l'accumulazione di ricchezze a danno della massa dei lavoratori meno colti e meno intelligenti. Ai dotti dovrà essere bastevole privilegio morale la riconoscenza e l'ammirazione dei lavoratori di medio e di comune intelletto, e nessuno dovrà avere il potere d'imporre a questi un tenore d'esistenza inferiore pel gusto di vivere una vita lussuosa e di accumular ricchezze superflue e nocive sottratte all'intoccabile patrimonio comune.

D'altra parte questa corsa verso l'accumulazione della personale ricchezza a danno altrui sarà resa vana quando la Società umana sbarazzata di tutti gli oziosi e di tutti i gaudenti si dedicherà unicamente alla produzione di quanto è realmente utile al benessere generale, grazie a che ognuno avrà in qualunque caso e momento della sua vita - anche se infermo od impotente - la sicurezza che nulla gli verrà a mancare, nè a lui nè ai suoi congiunti, e ciò vita natural durante. Sicurezza che non avrà alcuna neppure lontana analogia con le umilianti beneficenze, elemosine, sussidi e anche pensioni varie e diverse oggi elargite come emollienti ed espedienti di carità

pelosa atti ad ammansare la fiera; sicurezza che spetterà di naturale diritto ad ogni persona che abbia dato a suo tempo alla Società il contributo del proprio lavoro, o per sua disgrazia sortito da natura qualche infermità che lo abbia reso per sempre impotente.

Una volta demolita la Società capitalistica-statale odierna, e ricostruita la Società dei liberi e degli uguali sarà compito dei lavoratori, attraverso i Consigli di fabbrica, di categoria e di professione, di designare i proprii dirigenti. Questi dovranno avere mansioni tecnico-amministrative e non già coercitive; pertanto nessun privilegio economico sarà ad essi attribuito, qualunque sia il grado della loro intelligenza e coltura. Se poi si renderanno necessari provvedimenti a carico di eventuali parassiti e sfruttatori irriducibili - cioè elementi antisociali di riconosciuto e provato emendamento impossibile - spetterà alle assemblee degli operai o professionisti alle quali il fedifrago appartiene, di decidere in merito, essendo codesti gli unici giudici veramente competenti in materia.

D'altronde, eliminate le cause delle possibili controversie di questo genere, anche gli effetti non tarderanno a scomparire; se in processo di tempo qualche caso tuttavia ancor si produrrà, l'autore di esso sarebbe piuttosto un soggetto atavico da psichiatri piuttosto che un colpevole volontario e conscio di

azioni antisociali. Nondimeno i lavoratori affratellati nella grande famiglia umana finalmente redenta faranno bene a rimanere con l'arme al piede onde impedire un sempre possibile tentativo di ripresa del potere da parte dei loro antichi oppressori.

Giacchè anche questo è necessario prevedere, dato che il trionfo di un nuovo sistema sociale è per lungo tempo esposto alle insidie degli spodestatati della vigilia, smaniosi di riprendere il sopravvento.

Il FRONTE UNICO è dunque un'Associazione libera alla quale possono iscriversi i lavoratori di tutte le branche produttive che abbiano per programma l'abolizione dello sfruttamento e della coercizione dell'uomo sull'uomo. Ogni aderente al FRONTE UNICO ha pieno diritto di esprimere il proprio pensiero indipendentemente dalle sue particolari idee politico - religiose; e poichè nessuno si può vantare di possedere il dono dell'infallibilità, nessuno potrà considerarsi superuomo e condottiero indispensabile di masse

Il FRONTE UNICO ritorna alle gloriose e perennemente vitali fonti della Prima Internazionale dei Lavoratori, i cui fondatori ed animatori lasciarono pagine meravigliose per chiarezza e per audacia, dalle quali i giovani e gli studiosi di oggi potranno attingere tesori di esperienze. Codeste pagine - veri fiori di libertà - saranno appena possibile, ripubblicate e diffuse in mezzo ai lavoratori.

La nostra azione rivoluzionaria

Per arrivare ad abbattere la tirannide capitalistica ed instaurare la Società emancipata dagli sfruttatori occorre agire subito per la libertà e per l'uguaglianza.

“ L' emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi, ” non si deve quindi attendere che altri agiscano per conquistarci la nostra libertà, o che questa ci sia largita parcamente dall'alto come una grazia. Questo sarebbe un errore.

Sentiamo dire spessissimo, anche da compagni operai, d'indiscussa dirittura morale ma di scarso spirito d'iniziativa: *“ Bisogna che vengano dall'est a liberarci ”*... No, compagni cari non é così. Non possiamo pretendere di giungere alla libertà **VERA** stando alla finestra ad aspettare che altri si sacrificino per noi! Non nutritevi d'illusioni; chiunque venisse a liberarci c'imporrebbe le sue proprie volontà, le sue proprie leggi. La libertà si conquista con la lotta, aperta o clandestina contro gli oppressori, e ci può costare sacrifici. Ma se un compagno cade, vittima del proprio ardimento, altri compagni devono colmare il vuoto aperto dalla di lui scomparsa. Inoltre, se è comodo schivare lo sforzo della lotta non è affatto dignitoso plaudire all'altrui sacrificio e goderne i frutti come

fanno i signori del nostro lavoro. Ricordatevi piuttosto che nella guerra del 1914-18 furono i marinai di Kronstadt ed i soldati delle prime linee che assestarono il colpo di grazia allo zarismo e determinarono la fine della guerra per la Russia. Essi, stanchi di battersi e di farsi massacrare per lo zar, si ammutinarono, soldati e popolo fraternizzarono e tutta l'impalcatura dell'impero russo crollò, aprendo il passo alla libertà.

Ora tocca a noi emulare e superare quei forti e quei bravi con la nostra azione rivoluzionaria.

Il ricorso alle armi rivoluzionarie per conseguire pace, libertà e giustizia per tutti ci è *imposto* dalla caparbietà interessata dei tiranni, rimasti irriducibilmente insensibili alle nostre più umane richieste e che, piuttosto che cedere la minima parte di quello che ci hanno rubato, spingono la loro protervia fino all'estrema provocazione.

Ha scritto a tale proposito William Morris in un manifesto diretto ai lavoratori d'Inghilterra:

“ In guardia, o lavoratori d'Inghilterra! Voi forse non conoscete l'odio amaro pel progresso e la libertà che è nel cuore d'una quantità di uomini delle classi ricche del nostro paese. I loro giornali lo dissimulano con una specie di linguaggio educato, ma se li sentiste parlare fra di loro come li ho spesso sentiti parlare io, non so che cosa la vincerebbe in voi, se il disprezzo o la collera, allo spettacolo della loro fobia ed insolenza. Codesti uomini non possono parlare della vostra libertà, del vostro ideale, dei vostri dirigenti senza sarcasmi ed insulti; e se ne avessero il potere essi vi schiaccie-

rebbero, a costo della rovina dell' Inghilterra e distruggerebbero le vostre aspirazioni, vi ridurrebbero al silenzio e vi darebbero mani e piedi legati e per sempre, in balia del capitalismo irresponsabile „.

Quello che dice Morris dei ricchi inglesi si può bene applicare, senza tema di errare, a tutti i ricchi del mondo. Perciò all'implacabile odio dei ricchi, ove la voce del diritto non valga, risponda la rivolta proletaria.

Primi capisaldi da conquistare

In attesa dei prossimi eventi che non possono mancare e che ci chiameranno all'azione, i lavoratori si affiatino; discutano con calma e serenità dei loro ideali per renderli consoni ai principii di eguaglianza per tutti e non trascurino di propagarli fra i soldati di tutte le armi, di tutti i gradi, affinché al momento della lotta rivoluzionaria armata essi si possano risolvere a fare causa comune col popolo.

Per questa preparazione ogni operaio, ogni sfruttato, ogni schiavo della tirannia borghese e militare si associ al FRONTE UNICO con ferrea volontà di combattere senza debolezze e senza mai tradire la propria causa. Dia ognuno il proprio

colpo di piccone per scardinare questa Società retta da criminali in veste di patrioti ed esiga da oggi, risolutamente che gli siano riconosciute le seguenti immediate rivendicazioni:

1. — Libertà incondizionata di pensiero, di parola, di stampa, di riunione e di associazione e ritorno all'esercizio di ogni diritto civico senza esclusioni nè restrizioni dipendenti da differenze di nazionalità e di razza;

2. — Libertà di costituire Sezioni Internazionali di Lavoratori affinchè queste si possano consultare ed intendere intorno a tutte indistintamente le questioni concernenti i fatti politici, economici e ideali dell'intero mondo lavoratore;

3. — Libertà di usufruire di apparecchi radio trasmittenti al fine di comunicare i propri pensieri ai lavoratori di oltre frontiera;

4. — Istituzione di Commissioni di operai e professionisti internazionali con pieni poteri di controllo per la loro partecipazione alle trattative di pace al fine d'impedire intrighi diplomatici a danno dei lavoratori, sì delle nazioni vinte che di quelle vincitrici;

5. — Mutuo appoggio e solidarietà fra i lavoratori di tutti i paesi con piena libertà di accesso oltre frontiera senza che questo sia impastoiato da restrittive formalità poliziesche;

6. — Introduzione nelle scuole di una lingua internazionale (per esempio l'Esperanto) che contribuisca a traverso la reciproca comprensione all'affratellamento di tutti i popoli civili della terra.

Lavoratori!

Questo in succinto è quanto avevamo da esporvi in questo momento; momento non propizio ad un' ampliazione di frasi sonanti perchè la retorica diventa cosa grottesca quando gli eventi realizzatori incalzano. Come constaterete, noi che non siamo politicanti in busca di cadreghini e di prebende non vi facciamo nessuna promessa; la vostra redenzione non dovete attenderla da noi - ma non dovete attenderla neppure da altri. I tempi dei salvatori e dei messia son finiti da un pezzo; la vostra salvezza dev' essere opera vostra. Noi saremo con voi, alla vostra testa se occorre, al posto dei rischi maggiori e più diretti, ma non sopra di voi. Quello che vi abbiamo detto è l' esposizione di ciò che nel nostro intendimento ha da essere il nostro comune programma, diciamolo massimo nelle generiche sue linee pel prossimo futuro e minimo per le più urgenti e più pratiche realizzazioni immediate.

E lavoreremo a tradurlo nei fatti insieme, senza separazioni in greggi ed in pastori; e se anche per ragioni pratiche qualcuno di noi avesse da essere investito dell' incarico di guida codesto qualcuno non reclamerà altro privilegio di quello d' essere lui, nella sua qualità di guida esperta e disinteressata, esposto quale bersaglio ai primi e maggiori pericoli.

Noi, a premio della nostra iniziativa, attendiamo da voi un esame obiettivo e spassionato del presente schema programmatico, una riflessione diligente dei suoi postulati, e solo dopo ciò

la vostra decisione. Che se questa sarà adesiva, noi saremo fieri di accogliere la vostra iscrizione nel FRONTE UNICO DEI LAVORATORI, il quale reclamando subito il riconoscimento dei diritti qui esposti e subito ponendosi ad agire per conseguirlo diventerà il più valido baluardo eretto contro ogni forma di tirannia perchè vi porterà gradualmente alla realizzazione della Società egualitaria.

Non può essere che così, perchè la sua finalità è semplice, chiara e positiva, oltre che umana pel suo fondo di vera giustizia che è:

la guerra senza quartiere ai parassiti, fino alla totale abolizione del salariato; l'impossibilità di accumulare ricchezze personali a danno altrui, essicando così la fonte unica di tutte le millenarie infamie che hanno sempre gravato sulle comunità umane; scaccierà dal consorzio degli uomini le cosiddette classi agiate pullulanti nell'attuale sistema capitalistico per rendere il benessere e l'agiatezza retaggio comune universale, distruggendo finalmente la vera e principal causa di discordie, di guerre, di massacri, di odii e di miseria.

Compagni lavoratori del braccio e del pensiero, i tempi per la nostra riscossa finale sono ormai maturi, gli avvenimenti precipitano verso la soluzione; rendiamoli atti ad essere decisivi e definitivi, ingaggiando l'azione in nome della libertà, contro ogni forma di oppressione.

Ricordiamo a questo proposito e a conclusione del nostro appello l'insegnamento lasciatoci da uno dei nostri più lucidi teorici:

“ Solo una rivoluzione che non si separi dalla libertà raggiungerà gli scopi che la rivoluzione sociale si propone. La vostra sarà dunque quale voi la farete; la salute è in voi stessi, conquistatela col vostro miglioramento spirituale, col vostro sacrificio e col vostro rischio. Se vorrete vincere, noi non vogliamo essere nella lotta che una parte di voi „.

Viva il Fronte Unico dei Lavoratori.

Viva l'Internazionale dei Lavoratori

IL COMITATO

1



Lire 1.